

PIANURA PADANA E SLOVENIA NEL PROGETTO PREPAIR

IL PROGETTO PREPAIR (PO REGIONS ENGAGED TO POLICIES OF AIR) IMPEGNA SINERGICAMENTE LE REGIONI DEL BACINO PADANO E LA SLOVENIA NEL RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA, CON MISURE RELATIVE AL TRAFFICO, ALL'EFFICIENZA ENERGETICA, ALL'INDUSTRIA E ALLE ATTIVITÀ AGRICOLE, SENSIBILIZZANDO CITTADINI E ATTORI SOCIO-ECONOMICI.

Prepare è un progetto di tipo strategico e di ampio respiro, sia per la dimensione territoriale, che copre l'area del Bacino del Po e parte del territorio sloveno, sia per la dimensione economica, pari a circa 17 milioni di euro, dei quali 60% di cofinanziamento con fondi europei. Al progetto, di cui la Regione Emilia-Romagna è capofila, partecipano le Regioni Lombardia, Piemonte, Veneto, la Provincia Autonoma di Trento e le rispettive Arpa, le Arpa di Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia, i Comuni di Bologna, Milano, Torino, le società Ervet e Fla e l'Agenzia per l'ambiente della Slovenia. Il progetto si svilupperà in un arco temporale di sei anni dal 2017 al 2023.

Il contesto territoriale entro cui è stata definita l'area di progetto è il bacino padano (figura 1), in quanto rappresenta un'area ad elevata criticità per la qualità dell'aria (polveri fini, ossidi di azoto, ozono) poiché durante il periodo invernale si verificano frequentemente episodi di superamento delle concentrazioni degli inquinanti rispetto ai valori limite fissati dall'Unione europea. L'area di progetto racchiude un territorio fortemente antropizzato caratterizzato da un'elevata densità abitativa e intensamente industrializzato. Ogni anno vengono emesse in atmosfera circa 450.000 tonnellate di ossidi di azoto, 90.000 tonnellate di polveri e 250.000 tonnellate di ammoniaca da un'ampia varietà di sorgenti inquinanti principalmente legate al traffico, al riscaldamento domestico, all'industria, alla produzione di energia. Un ulteriore importante contributo alla formazione del PM₁₀ di origine secondaria è dovuto all'ammoniaca, principalmente prodotta da fertilizzanti e attività agricole e di allevamento.

L'area del bacino padano presenta, inoltre, condizioni meteo climatiche che influenzano negativamente la qualità dell'aria, quali scarsa ventosità e, nel periodo invernale, frequenti

FIG. 1
AREA PREPAIR

Contesto territoriale riguardante l'area di progetto.



inversioni termiche al suolo che limitano fortemente la dispersione degli inquinanti determinando un aumento delle concentrazioni degli inquinanti.

Integrare i diversi piani territoriali per la qualità dell'aria

I progetti integrati hanno come finalità principale lo sviluppo, su larga scala territoriale, dei piani ambientali elaborati dalle autorità locali competenti in modo sinergico tra le parti coinvolte, promuovendo il coordinamento e la mobilitazione di almeno un'altra risorsa economica, in primis i fondi strutturali europei. Le misure previste nel Prepair sono quindi state definite in modo coordinato e sinergico rispetto alla programmazione regionale e alle misure previste dai Piani di qualità dell'aria delle singole Regioni e dall'Accordo di bacino padano. A questo scopo, nella definizione delle azioni da sviluppare è stata condotta un'approfondita analisi dei programmi regionali approvati e in corso di approvazione, quali i programmi operativi finanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dal Fondo di sviluppo rurale,

insieme ai programmi finanziati con risorse nazionali e regionali.

Il Prepair si pone come obiettivo la realizzazione delle misure previste dai Piani di qualità dell'aria regionali e dall'accordo di bacino padano negli ambiti della mobilità sostenibile, dell'efficienza energetica, delle biomasse e dell'agricoltura in modo sinergico, ampliando l'area di intervento, definendo metodiche comuni per la valutazione dell'efficacia delle azioni, incrementando e diffondendo il know-how di enti pubblici e operatori privati in modo da sviluppare le competenze e le conoscenze. Nell'ambito del progetto si tenderà a rafforzare il coordinamento tra le autorità del bacino del Po, competenti nella gestione della qualità dell'aria stabilendo una rete permanente tra le agenzie ambientali del bacino e altre regioni analoghe come la Slovenia. Infine, ma non ultimo, il progetto persegue l'obiettivo della sensibilizzazione dei cittadini e degli attori socio-economici, in modo da creare una comunità ben consapevole delle criticità legate all'inquinamento atmosferico e dei rischi per la salute umana e per l'ambiente. Prepair concentra l'attenzione sui quattro

settori che maggiormente impattano sulla qualità dell'aria, analogamente agli indirizzi individuati dall'accordo di bacino padano, quali combustione della biomassa, riduzione dei consumi energetici nel settore produttivo, sviluppo della mobilità sostenibile e regolamentazione dell'attività agricola. In particolare, le misure per la regolamentazione della combustione della biomassa a uso domestico prevedono l'organizzazione di corsi sull'uso corretto della biomassa per il riscaldamento e sugli impatti conseguenti e corsi di formazione per una corretta installazione e manutenzione degli impianti. Questi corsi sono rivolti principalmente agli operatori del settore. Verrà, inoltre, intrapreso un percorso per la definizione della figura professionale dello spazzacamino. Il tema dell'efficienza energetica verrà approfondito sviluppando attività di formazione e di supporto nel settore industriale per la diffusione delle conoscenze sulla riduzione dei consumi energetici degli edifici. Nello specifico, i programmi saranno volti a promuovere l'uso efficiente dell'energia nei processi industriali e negli edifici. Verranno organizzate attività di formazione, rivolte

agli operatori del settore pubblico, sia sugli edifici a emissioni zero che sul Gpp (*Green Public Procurement*, acquisti pubblici verdi).

Formazione e comunicazione per la sostenibilità

Il progetto si pone l'obiettivo di ridurre l'impatto dovuto alla mobilità veicolare sviluppando percorsi di formazione per diffondere le conoscenze sulla mobilità sostenibile (trasporto pubblico, mobilità ciclo pedonale) e sulla mobilità elettrica indirizzati principalmente a cittadini e addetti ai lavori. Verranno acquisite e diffuse sia ai cittadini che agli operatori del settore del trasporto pubblico le conoscenze sulle modalità di guida *eco-driving*, sviluppati sistemi a supporto della mobilità sostenibile quali strumenti Ict (*Information Communication Technology*) per i passeggeri nonché realizzate azioni a supporto della mobilità ciclabile come la previsione di bici-stazioni nelle città capoluogo e l'attivazione di iniziative locali per la promozione dell'utilizzo della bicicletta. Al fine di ridurre l'impatto ambientale

delle attività agricole, verrà sviluppato un modello di stima e valutazione delle emissioni provenienti dagli allevamenti e condotto uno studio per l'individuazione delle migliori tecniche per l'utilizzo dei fertilizzanti.

Il progetto Prepair costituirà la sede in cui verrà realizzata un'infrastruttura permanente nell'ambito del bacino padano per la condivisione dei dati, il monitoraggio e la valutazione della qualità dell'aria alla scala di bacino. Queste azioni integreranno gli strumenti già esistenti che saranno quindi inter-comparati con quelli della Slovenia. Nel dettaglio verrà implementato un sistema comune di monitoraggio delle azioni del progetto e dei piani di qualità dell'aria, un sistema modellistico e di elaborazione dei dati per la valutazione degli effetti del progetto e dei piani di qualità dell'aria e dei costi-benefici delle azioni. Il percorso del progetto sarà accompagnato da azioni di comunicazione e diffusione dei risultati conseguiti.

Simonetta Tugnoli, Rosanna Bissoli

Regione Emilia-Romagna, Servizio Tutela e risanamento acqua, aria e agenti fisici

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

VERSO LA LEGGE REGIONALE SULLA CICLABILITÀ, OBIETTIVO RADDOPPIO DEGLI SPOSTAMENTI IN BICI

L'Emilia-Romagna punta a diventare ancora di più la regione delle due ruote e della mobilità sostenibile. A partire dalla realizzazione della prima Rete delle ciclovie regionali, da Piacenza a Rimini, passando per nuove piste ciclabili e ciclopedonali e, nelle aree urbane, nuove "zone 30", dove velocità e traffico siano ridotti, cui associare la promozione delle "bici pieghevoli" per affiancare l'utilizzo dei mezzi pubblici. È quanto prevede il primo progetto di legge sulla ciclabilità in Emilia-Romagna, approvato dalla giunta regionale. Norma alla quale corrisponderà un investimento iniziale della Regione di 10 milioni di euro, risorse stanziare dal Fondo di sviluppo e coesione e messe a bando a favore di enti locali, agenzie per la mobilità e società di gestione nel campo dei trasporti. Con una avvertenza: gli enti e i soggetti inadempienti sulle misure per la ciclabilità non potranno beneficiare di contributi regionali. Complessivamente, sono 25 i milioni di euro destinati alla mobilità ciclistica entro la fine della legislatura. Gli obiettivi della legge sono chiari: raddoppio della percentuale di spostamenti in bici e a piedi sul territorio; dimezzamento entro il 2020 delle vittime su strada, come indicato dall'Unione europea; nuovi collegamenti tra le piste esistenti; una maggiore integrazione treno-bici; servizi per i ciclisti, dalla riparazione alla vigilanza. E per ogni nuova strada realizzata, una nuova pista ciclabile, anche non adiacente, come invece prevede l'attuale normativa.

La Rete delle ciclovie regionali sarà costituita da numerosi percorsi ciclabili già esistenti, da tratti da raccordare o di nuova realizzazione. Comprenderà anche le ciclovie e gli itinerari storici, a partire dall'Eurovelo, che in Italia coincide per buona parte con la Ciclovie del Sole e i suoi tremila chilometri dall'Alto Adige alla Sicilia, e da Bicalitalia, il network a cura della Federazione italiana amici della bicicletta, che racchiude gli itinerari nazionali e sovraregionali. Nella rete vengono poi integrate le piste ciclabili locali e individuati i tracciati ferroviari dismessi in cui realizzare nuove vie per le due ruote a uso turistico. La base di partenza è il protocollo d'intesa per lo sviluppo della mobilità ciclopedonale in Emilia-Romagna, siglato nel 2015 dalla Regione con le principali associazioni di settore (Fiab, Legambiente, Uisp Comitato regionale, Wwf) e - novità rispetto alla precedente firma del 2009 - anche Anci e Upi.



FOTO: V. MARLETO